

GEREMIA E LAMENTAZIONI

Messaggio Tre

I due mali del popolo di Dio e la fedeltà di Dio nel compiere la Sua economia

Lettura dalle Scritture: Ger. 2:13; Sal. 36:8-9; Gio. 4:10, 14, 7:37-39; 1Co. 10:4; 12:13.

- I. Geremia, un libro pieno del parlare di Dio riguardo al peccato d'Israele, all'ira, al castigo e alla punizione di Dio, rivela che l'intenzione di Dio nella Sua economia è di essere la fonte, la sorgente di acqua viva per dispensarsi nel Suo popolo eletto per la sua soddisfazione e per il suo godimento al fine di produrre la chiesa, la controparte di Dio, come accrescimento di Dio, come allargamento di Dio, per essere la pienezza di Dio per la Sua espressione; il nocciolo della rivelazione divina è che Dio ci creò e ci riscattò allo scopo di forgiarsi in noi per essere la nostra vita e il nostro tutto—2:13; Sal. 36:8-9; Gio. 3:29-30; 4:10, 14; 7:37-39; Apo. 7:17; Efe. 3:16-19:**
- A. Cristo come roccia vivente e spirituale fu percosso dall'autorità della legge di Dio affinché l'acqua della vita in risurrezione potesse fluire da Lui nel Suo popolo redento affinché esso potesse bere—Eso. 17:6; 1Co. 10:4.
 - B. Il nostro bere dell'unico Spirito in risurrezione ci rende membri del Corpo, ci edifica come Corpo, e ci prepara ad essere la sposa di Cristo—12:13; Apo. 22:17.
- II. “Il mio popolo ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne rotte, che non tengono l'acqua” —Ger. 2:13:**
- A. Israele avrebbe dovuto bere di Dio come fonte d'acqua viva affinché esso potesse divenire il Suo accrescimento come Sua espressione; invece commise due mali:
 - 1. Abbandonò Dio come sua fonte, come sua sorgente e si volse a una fonte diversa da Dio; questi due mali governano l'intero libro di Geremia.
 - 2. Lo scavare di cisterne rappresenta l'affaticarsi di Israele nel suo lavoro umano allo scopo di fare qualcosa (idoli) per sostituire Dio.
 - 3. Il fatto che le cisterne fossero rotte e che non potessero tenere acqua indica che a parte Dio stesso dispensato in noi come acqua viva, niente può estinguere la nostra sete e renderci l'accrescimento di Dio per la Sua espressione—Gio. 4:13-14.
 - B. Agli occhi di Dio, colui che è malvagio, il malfattore, è colui che non si accosta a Lui per berLo (Isa. 55:7); la condizione malvagia degli empi è che essi non si accostano al Signore per mangiare, bere e godere il Signore; fanno molte cose ma non si accostano al Signore per contattarLo, per prenderLo, per riceverLo, per assaggiarLo e per goderLo; niente è più malvagio di questo agli occhi di Dio (57:20-21; cfr. 55:1-2).
 - C. Dio intendeva dispensarsi nell'uomo come soddisfazione dell'uomo affinché Egli potesse essere allargato, ma l'uomo divenne infedele e impuro e abbandonò Dio per darsi agli idoli:
 - 1. Un idolo nel nostro cuore (Eze. 14:3) è qualsiasi cosa che amiamo e di cui facciamo tesoro più del Signore e che sostituisce il Signore nella nostra vita (1Gi. 5:21):
 - a. Coloro che hanno creato idoli nel loro cuore sono separati dal Signore a causa dei loro idoli (Eze. 14:5).
 - b. Tutti coloro che hanno degli idoli dentro di sé ma che cercano Dio in un modo esteriore non possono trovarLo (v. 3; cfr. Ger. 29:13).
 - 2. Adorando gli idoli, Israele si rese vano, una nullità; essi avevano così tanti idoli che il numero di questi eguagliava il numero delle loro città (2:5, 28; 11:13); Israele sostituì la realtà del proprio Dio, la propria gloria, con la vanità degli idoli (2:11; Sal. 106:20; Rom. 1:23).
 - 3. L'apostasia consiste nell'abbandonare la via di Dio e nel prendere un'altra via per seguire delle cose che non siano Dio; essa consiste nell'abbandonare Dio e rivolgersi agli idoli—Ger. 2:19.
 - 4. Quando Israele fu catturata dai Babilonesi, il popolo di Dio non rinunciò ancora ai propri idoli e dovette portarli dalla buona terra a Babilonia; tutto ciò che sostituisce

Dio o che occupa la posizione di Dio è un idolo che diventa un fardello per l'adoratore—Isa. 46:1.

5. Gli idoli muti e afoni (1Co. 12:2; Hab. 2:18-20) rendono i loro adoratori muti e afoni, ma il Dio vivente fa sì che i Suoi adoratori parlino nel Suo Spirito (1Co. 12:3b; Sal. 115:4-8; 2Co. 4:13; Sal. 116:12-13):
 - a. Nessun adoratore di Dio dovrebbe tacere; tutti dovrebbero usare la propria voce per proferire “Gesù è il Signore!” nello Spirito di Dio.
 - b. Questo—dire “Gesù è il Signore” —è la funzione principale di tutti i doni spirituali; invocare il nome del Signore con uno spirito appropriato è il modo di partecipare nello Spirito Santo, di goderLo e di sperimentarLo - 1Co. 12:3b; cfr. Rom. 14:17.
 - c. “Non sono i morti che lodano l'Eterno, né alcuno di quelli che scendono nel luogo del silenzio. Ma noi benediremo l'Eterno, ora e sempre. Alleluia” —Sal. 115:17-18.
6. Tutto ciò che noi possediamo e tutto ciò che noi siamo può divenire un idolo; Israele fu malvagio e infedele a Dio nell'abbandonare Dio per volgersi agli idoli; per quanto riguarda tale infedeltà a Dio, noi siamo come Israele.

III. Dobbiamo vedere la fedeltà di Dio nel compiere la Sua economia—cfr. 37:3:

- A. Nonostante noi siamo infedeli, Dio è fedele (Lam. 3:23b); il coro di un inno molto conosciuto (*Inni* #19) dice: “Grande è la Tua fedeltà! Grande è la Tua fedeltà! / Mattino dopo mattino le Tue misericordie io vedo. / A tutto ciò di cui ho avuto bisogno le Tue mani hanno provveduto; / Grande è la Tua fedeltà, Signore verso di me!”:
 1. Possiamo comprendere ciò che dice la Bibbia e ciò che dice questo inno riguardo alla fedeltà di Dio in modo naturale o in modo spirituale.
 2. Se noi comprendiamo la fedeltà di Dio in modo naturale, possiamo pensare che Egli sia fedele principalmente nella questione dell'approvvigionamento materiale o delle benedizioni fisiche, tuttavia la fedeltà di Dio non è secondo la nostra comprensione naturale; 1 Corinzi 1:9 dice che Dio è fedele nel chiamarci alla comunione del Suo Figlio, ma secondo la nostra comprensione naturale Egli potrebbe non sembrare fedele nel prendersi cura del nostro benessere.
 3. “Considerate le sofferenze dell'apostolo Paolo. Egli ricevette un fardello da Dio, fu incaricato e mandato da Dio, tuttavia dovunque egli andasse, aveva sempre dei problemi. Per esempio, non appena cominciò a predicare Cristo, egli cominciò a subire persecuzioni. Dovette perfino essere calato da un muro in una cesta per fuggire da Damasco. Ciò vuole forse dire che Dio non fu fedele a Paolo? No, ciò significa che la fedeltà di Dio non è secondo la nostra comprensione naturale” (*Studio-vita di Geremia*, p. 28) —Att. 9:15-16, 23-25; 2Co. 11:30-33; Col. 1:24; 2Co. 1:5; Fil. 3:10; Apo. 1:9; 2Ti. 2:10; 3:12.
 4. Può darsi che quando credemmo nel Signore Gesù, ci aspettassimo di avere pace e benedizione esteriore, invece abbiamo avuto molti problemi e possiamo avere perso la nostra sicurezza, la nostra salute o i nostri averi; quando alcuni cristiani sperimentano cose come queste, possono dubitare della fedeltà di Dio e chiedersi perché Egli non abbia impedito che succedessero loro delle difficoltà—Att. 14:22, 1Te. 3:2-5.
 5. Dobbiamo renderci conto che nel permettere che noi avessimo dei problemi, Dio è fedele nel Suo proposito di distoglierci dagli idoli e ricondurci a Sé; la nostra pace, la nostra sicurezza, la nostra salute e i nostri averi possono diventare idoli per noi, tuttavia Dio è fedele nel toglierci queste cose affinché noi potessimo berLo come fonte d'acqua viva.
 6. Per esempio, se la nostra casa e i nostri averi divengono idoli per noi, berremo di loro e non di Dio; la fedeltà di Dio consiste nel trattare questi idoli e nel far sì che noi beviamo di Lui—Sal. 36:8.
 7. Dio è fedele nel condurci nella Sua economia (1Co. 1:9; 1Te. 5:23-24) e la Sua economia è che noi beviamo Cristo, che mangiamo Cristo, che godiamo Cristo, che

assorbiamo Cristo e che assimiliamo Cristo affinché Dio possa avere il Suo accrescimento con noi per compiere la Sua economia.

8. Dobbiamo vedere che noi non siamo meglio di Israele; qualsiasi cosa può divenire un idolo per noi, ma Dio è fedele nel compiere la Sua economia; nella Sua fedeltà Egli tratta con i nostri idoli affinché noi potessimo bere di Lui; abbiamo tutti bisogno di bere Dio come fonte d'acqua viva, ricevendo Cristo in noi e assimilandoLo cosicché Egli possa accrescersi per il compimento dell'economia di Dio al fine di avere la Sua espressione tramite noi come Sua controparte—Gio. 3:29-30.
- B. Se ci rendiamo conto di essere stati infedeli a Dio, possiamo pentirci e piangere, ma poi dovremmo cominciare a bere dell'acqua viva, lodando Dio, ringraziandoLo per ogni cosa e godendoLo (1Te. 5:16-18); questo è ciò che Dio vuole; Dio non è interessato a nient'altro che il nostro godimento di Cristo:
 1. Potremmo pensare che a causa dei nostri fallimenti, siamo senza speranza; certamente, il popolo di Israele doveva aver avuto il sentimento che Dio li avesse abbandonati e che fossero finiti; tuttavia le compassioni di Dio non mancano; piuttosto, esse sono nuove ogni mattino—Lam. 3:22-23.
 2. Geremia poté perfino dichiarare che Jehovah fosse la sua porzione e che egli sperasse in Lui, perché Egli è buono verso coloro che lo aspettano; c'è speranza in Dio perché con Dio non c'è la delusione—vv. 24-25; cfr. Sal. 16:5; 73:25-26.
 3. Il nostro fallimento dà la possibilità a Cristo di intervenire nella nostra situazione per essere la nostra giustizia e la nostra redenzione e per dispensarSi in noi al fine di essere la nostra vita e legge della vita con la sua capacità di conoscere Dio e di vivere Dio; in altre parole, il nostro fallimento prepara e apre semplicemente la via affinché Cristo intervenga cosicché Egli possa essere esaltato in noi e tramite noi al fine di essere la nostra centralità e universalità—Ger. 23:5-6; 31:33-34; Col. 1:17b, 18b.
 4. Se deludiamo Dio oggi, non dobbiamo essere rattristati; Dio ha il modo di trattare con noi e di farci maturare e di farci divenire la Nuova Gerusalemme, come Sua sposa vincitrice nella prossima epoca o come Sua moglie per l'eternità—Ebr. 6:1a.
 5. Non c'è bisogno di preoccuparci per la nostra situazione; Dio è paziente, comprensivo e compassionevole, e si prenderà la responsabilità di farci maturare:
 - a. Ogni credente, sia che egli sia debole o forte al presente, sarà parte costituente della Nuova Gerusalemme e tutti là saranno maturi—Apo. 19:7-9; 21:2.
 - b. Pertanto, non dovremmo essere turbati o scoraggiati; piuttosto, dovremmo essere incoraggiati e consolati con il Dio di ogni consolazione e incoraggiamento—2Co. 1:3-4; Rom 15:5.
 - c. Dovremmo essere i veri adoratori di Dio, il quale è la fonte d'acqua viva, bevendoLo affinché Egli possa essere la realtà in noi, che alla fine diviene la nostra genuinità e sincerità in cui adoriamo Dio con l'adorazione che Egli cerca—Gio. 4:23-24.